

**Serie A  
Partite  
a rischio**

**ROMA-VERONA**

Luca, Davide, Stefano Pellegrini,  
l'ultima famiglia del calcio

Carriera iniziata a Varese, poi ognuno per la sua strada  
Oggi scontro diretto fra il giallorosso e il gialloblù

# Fratelli nel pallone

I fratelli Pellegrini, ovvero una dinastia imperniata su tre calciatori che hanno cominciato la loro storia a Varese e sono approdati, per sentieri diversi, in serie A. Tre ruoli: Luca, «libero» della Sampdoria; Davide, mezzapunta; Stefano, il più piccolo, dall'estate scorsa alla Roma, difensore. Oggi, al Flaminio, si ritroveranno contro i meno celebri: Davide e Stefano.

**STEFANO BOLDRINI**

ROMA. Gruppi di famiglia sui campi di serie A sono una nicchia a parte, nella storia del calcio. Nella Pro Vercelli che all'alba del secolo vinse scudetti a ripetizione, ci furono i fratelli Milano. Il secondo, Felice, centrosostegno, (a quei tempi si chiamava così il regista), morì al fronte, nella prima guerra mondiale. Poi ci furono i Cevenini, Aldo e Luigi, nell'ordine primo e terzo. Luigi, il più completo, ventinove volte azzurro e undici reti, indossò le maglie di Inter e Juventus. Negli anni Trenta ci furono i Vargiani, Mario e Giovanni, mediano destro e sinistro. Insieme alla Juventus, indossarono anche la maglia della nazionale. A cavallo fra i Quaranta e Cinquanta, ci fu la favola dei Sentimenti, una tribù, con Lucido, il quarto, portiere di Juve e Lazio, e nove volte

numero uno dell'Italia. Più vicini a noi, i Mazzola, Sandro e Ferruccio, e poi i Maldera, i Pellegrini, i Ferroni. Luca, Davide e Stefano Pellegrini sono tre ragazzi di Varese, provincia ricca, che ha dato molti giocatori al calcio. Il Varese, crollato in C2 nella seconda metà degli anni Ottanta, è stato per un paio di decenni un bel vivaio. Dal «Franco Ossola», uno stadio gioiellino, sormontato dalle cime del Sacro Monte e del Campo dei Fiori, sono stati in molti a spiccare il volo. Il trio Pellegrini è riuscito a prendere proprio l'ultimo autobus: «Abbiamo cominciato tutti e tre al Bosto, una società satellite del Varese», precisa Stefano - e poi, a tredici anni, siamo passati al Varese. A partire dalla squadra giovanissimi, abbiamo fatto la stessa trafila, fino alla prima



squadra. Poi ognuno ha preso strade diverse. Solo la stagione scorsa, quando passai alla Samp, io e Luca abbiamo fatto una stagione insieme. Ma è durata un anno appena».

Luca, sulla soglia della Nazionale, è fra i tre quello arrivato più lontano. Quanto ha influito, nei destini di Davide e Stefano, l'esempio vincente del fratello maggio-

re? «Sicuramente è stato uno stimolo - risponde Davide - ma la passione era comune. Ammetto che una spinta decisiva, comunque, il successo di Luca me l'ha data. A scuola avevo iniziato a giocare a pallacanestro. Facevo il playmaker, e andavo benino. Mano calda, senso del gioco. Quando mi sono trovato al basket, ho pensato a Luca e non ho

avuto dubbi: mi sono lanciato sul primo». «Io mi sono trovato in una situazione ancora più scomoda: due fratelli calciatori, era quasi scontato che volessi imitarli. Per me, riuscire ad arrivare in serie A, ha avuto il significato di una battaglia vinta», dice Stefano.

«Varese - aggiunge Davide - ci ha dato una mano. È una città attrezzata per lo sport: fossimo, però, nati da un'altra parte, magari nessuno di noi avrebbe mai giocato al calcio. Il Varese di allora era davvero un paradiso per i giovani. Dalla Primavera era quasi naturale il salto in prima squadra. Per un ragazzo di diciotto anni, l'esperienza di un campionato duro come quello di B è fondamentale. Io e Luca, inoltre, abbiamo avuto la fortuna

Quella dei Pellegrini è diventata ormai una delle grandi famiglie del calcio. Qui accanto Davide che gioca nel Verona, sotto da sinistra Luca (Sampdoria) e Stefano (Roma) uniti dalla passione delle macchine d'epoca

**Assoluti nuoto  
Battistelli  
e Lamberti  
i migliori**



Terza giornata dei campionati italiani indoor di nuoto e terzo titolo, con tanto di record italiano, per Stefano Battistelli. Il romano ha stabilito ieri, nella piscina Bellanca di Firenze, il nuovo limite dei 100 dorso con il tempo di 56"84. Non ha deluso le attese neppure Giorgio Lamberti (nella foto), che ha vinto i 200 sl in 1'48"38. Nei 100 rana grande prestazione di Gianni Minervini che ha fatto (1'02"30) di appena 4 centesimi il record italiano ottenendo però il limite per i mondiali australiani di Perth. I 200 farfalla sono stati appannaggio del triestino Braida (2'01"21). In campo femminile successi per Dalla Valle (100 rana), Melchiorri (200 sl), Vigarani (100 dorso) e Tocchini (200 farfalla).

**Chiusano  
polemico  
con Vicini  
su Schillaci**

Il presidente della Juventus, avv. Vittorio Chiusano, a Siracusa per partecipare ad un seminario giuridico, ha polemizzato con il ct Azeleglio Vicini a proposito di Schillaci in azzurro. «È sicuramente il calciatore rivelazione di questa stagione. È potente, ha un eccellente fiuto del gol e ha fatto cose egregie. Ritengo che un posto in nazionale debba esserci anche per lui. Vicini ha sbagliato a non convocarlo - ha concluso - Sbaglierebbe ancora se dovesse continuare a tenere questo atteggiamento».

**Tennis:  
a Key Biskayne  
finalissima  
Agassi-Edberg**

Tutto secondo copione, al torneo di Key Biskayne. Nella finale di oggi si affrontano André Agassi e Stefan Edberg. Lo statunitense ha battuto in tre set il connazionale Berger (5-7; 6-1; 6-1), mentre Edberg ha liquidato senza troppi problemi (6-1; 7-5) lo spagnolo Emilio Sanchez, che dopo aver eliminato a sorpresa Ivan Lendl è apparso affaticato. Berger, intanto, ha polemizzato con Agassi per la decisione di quest'ultimo di non partecipare alla Coppa Davis: «Una persona come Agassi, con i soldi che guadagna, è uno scandalo che non giochi in Coppa Davis».

**Atletica:  
si apre  
uno spiraglio  
per il Sudafrica**

Il caso-Sudafrica si avvia verso una soluzione positiva. Si è svolto infatti ieri a Aix-les-Bains un incontro al quale hanno preso parte il presidente della Federazione internazionale di atletica, Primo Nebiolo, i rappresentanti di Senegal, Sudan e Kenia nel consiglio della Federazione, e l'etiope Fekrou Kidane, presidente della campagna internazionale contro l'apartheid. Tema della riunione, la posizione sportiva del Sudafrica, dopo la recente evoluzione politica del paese. È stato convenuto che i cambiamenti in corso nel Sudafrica sono notevoli e tali da aprire la strada ad ulteriori discussioni. A giugno, quindi, si terrà un'altra riunione, a Dakar, nel Senegal. Nebiolo e i rappresentanti africani incontreranno una delegazione sudafricana, formata da tre neri e tre bianchi.

**Si gioca  
per la salvezza  
nella domenica  
della pallavolo**

La venticinquesima giornata del campionato della pallavolo propone un unico tema: la salvezza, visto che la Philips, a meno di clamorosi scivoloni, si aggiederà alla regular season e la Maxicono ha il secondo posto matematicamente assicurato. Tiene banco quindi lo scontro tra Gabbiano Mantova e l'Olio Venturi di Spoleto. In palio c'è la permanenza in A1. Questo il calendario delle partite ordinarie: Eurostyle Montichiari-Alpitour Cuneo; El Chamo Falconara-Maxicono Parma; Sisley Treviso-Philips Modena; Gabbiano Mantova-Olio Venturi Spoleto; Semagiotto Padova-Mediolanum Milano; Conad Ravenna-Terme Acireale Catania; Bulfetti Bologna-Vbc Battipaglia.

**ENRICO CONTI**

**BOLOGNA-SAMPDORIA**

## «Scusate, ma non sono un bomber»



Roberto Mancini sta entrando in forma «mondiale»

Roberto Mancini ha deciso di cambiare pelle  
«Non più attaccante ma centrocampista»

Roberto Mancini ha deciso di porre fine all'«equivoco». Lui la parte del bomber si è trovato ad interpretarla per via di quella esplosiva stagione in serie A con il Bologna a 16 anni e mezzo. Quelle nove reti sono state un po' la sua condanna. Ora pensa di aver espiato la «pena» e vuol tornare a nuova vita. «Non più attaccante, ma centrocampista», dice. È l'annuncio di una svolta che prenderà il via con il prossimo campionato.

Roberto Mancini cambia: in meglio o in peggio si vedrà. Lui intanto ha già deciso. Non la squadra (clamorosi colpi di scena a parte), perché a Genova con la Sampdoria vive ed è trattato come un piccolo re. Cambierà per ora soltanto il ruolo (la maglia non perché il numero 10 è quello di Platini, suo grande mito), come ha detto nei giorni scorsi. «Non più attaccante ma centrocampista», Genova è già in fermento per l'ultima voglia del suo calciatore più amato: ma la svolta avverrà (se avverrà) soltanto dal prossimo campionato. Coincidenza vuole che la prima domenica di campionato dopo le esplicite dichiarazioni infrasettimanali, lo veda a Bologna: sul campo dove è cresciuto (e dove ha più volte detto di voler tornare, quando non si sa) e su cui nacque quello che lui stesso una volta definì «equivoco». Perché a 16 anni e mezzo, prima stagione

in A coi rossoblù, Mancini segnò subito nove reti, segnalandosi come grande attaccante del futuro. L'equivoco lievitò in seguito nella Samp, dove l'enfant-prodigio non seppe ripetere subito: attaccante o trequartista, il dubbio è restato sempre tale: fino a oggi, malgrado gli ultimi eccellenti campionati sotto l'aspetto dei gol.

«Voglio tornare alle origini, quando nelle giovanili del Bologna giocavo in una posizione molto più arretrata. Dal prossimo anno davanti ci stanno Vielli e...». E qui nasce l'equivoco numero 2. Perché Mancini, le cui richieste sono sempre ascoltate dal presidente Mantovani con tutte le attenzioni possibili, vorrebbe probabilmente un attaccante straniero (un nome su tutti: Romario), per fare della Samp una grandissima squadra, mentre la società era orientata a puntare comunque su Lombardo. E lo stesso Vielli ha già fatto sa-

pire di voler lasciare le cose come stanno e quindi di esigere il «gemello» al suo fianco anche in futuro. Insomma, rogne in vista nella Genova blucerchiata dove le idee viaggiano in coppia senza essere complementari.

Forse, dipendesse da lui cambierebbe anche subito: è un anno di evoluzione per il gioiellino di Jesi, come dimostra anche il matrimonio fissato per il prossimo 30 aprile, il giorno dopo la fine del campionato, una data che potrebbe essere simbolica per un sacco di ragioni. Azeleglio Vicini, l'uomo che lo rilanciò in azzurro dopo la poco fortunata parentesi con Bearzot («All'epoca - era il 1984 - avevo ancora la testa di un ragazzino»), ci va cauto: «Non so ancora se ritorni anche Mancini in questa versione aggiornata potrà costituire un vantaggio o uno svantaggio per la Nazionale. L'importante è che lui continui per la sua strada tenendo fede ai propositi, che migliori ancora visto che ha l'età per farlo». Per il ritorno al futuro c'è ancora un po' di tempo: Mancini per ora ritrova soltanto il Bologna, altro amore ben poco segreto, nella veste di chi i gol ha ancora l'obbligo di segnarsi. Davanti a uno spettatore esigente che spera in un ripensamento, Gianluca Vielli. □ F.Z.

## Da Mazzola a Comi storia dei Fregoli del pallone

Gente che cambia, maglie e ruoli che girano. Il caso di Mancini ha numerosi e illustri precedenti. Dal numero 9 al numero 8, anche Sandro Mazzola celebre atipico del calcio di ieri tenne la mossa con successo nell'Inter di Herrera. Passando all'attualità, Ancelotti nel Parma giocava da ala o da trequartista, nel Milan si ritrova mediano o comunque centrocampista. Sono numerosi poi i «tornanti» trasformati in mediani: Marchesi inventò Bagni, Trapattini ha vinto lo scudetto '89 anche grazie ad un «nuovo» Berti. C'è sempre tempo per arretrare, molti attaccanti col passare degli anni hanno indietreggiato il raggio d'azione: i meno giovani ricordano Gianni Bui in versione Verona e successivamente Torino. In maglia granata ci sono stati casi anche più clamorosi. Comi nacque centravanti e a 26 anni si ritrovò a fare il libero nella Roma, il 17enne Pietro «Pedro» Mariani era considerato l'erede di Paolo Rossi ma fu chiuso prima da Pulci e Graziani, poi da una serie di gravi incidenti. Oggi gioca talmente bene da stopper nel Brescia da mentare l'attenzione di molti club di A.

Da centravanti (con risultati scendenti alla faccia di quanto dice oggi Sacchi, che lo vorrebbe al Milan) nel Rimini par-

## LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

**Raiduno.** Notizie sportive nel corso di Domenica In (14,20; 16,20; 17,20); 18,15 90° minuto; 22,05 La domenica sportiva; 0,10 Ciclistico: Giro della provincia di Reggio Calabria.

**Raidue.** 13,20 Tg2 Lo sport; 17,15 Tg2 Lo sport; Automobili: Gp del Brasile di Formula 1.

**Raidre.** 18,35 Domenica gol; 19,45 Sport regione; 20 Calcio serie B; 23,25 Rai Regione: calcio.

**Italia 1.** 11 Gol d'Europa; 12,30 Guida al campionato; 18 Motociclismo: Gp del Giappone; 23,55 Motociclismo: Gp del Giappone (replica).

**Telemontecarlo.** 12,30 Sci: Coppa del mondo (salto 120 metri); 14,30 Pallavolo: Campionato italiano maschile; 17,15 Automobili: Gp del Brasile di Formula 1.

**Capodistria.** 14 Motociclismo: Gp del Giappone; 20,30 A tutto campo; 22,25 Tennis: Torneo Lipton International (finale sing. masch. Agassi-Edberg, in diretta, da Key Biscayne).

**Radiouno.** 16,22 Tutto il calcio minuto per minuto; 19,20 Tutobasket.

**Radiodue.** 12 Anteprema sport; 15,20 Domenica sport (1ª parte); 17,30 Domenica sport (2ª parte).

**BREVISSIME**

**Calcio.** La Ternana ha allontanato dal ritiro il portiere titolare Renzi per «comportamento altamente irragionevole nei confronti dell'allenatore Claudio Tobia».

**Pallanuoto.** 1ª di ritorno A1: Marnelli-Ortiglia 13-11; Voltorno-Recco 13-12; Can Napoli-Civitatevecchia 11-8; Fiorentina-Savona 12-13; Camogli-Sisley 7-9; Fiamme Oro-Posillipo 9-11.

**Matarrése incontra Blatter.** Il presidente della Federcalcio incontra oggi a Milano il segretario della Fifa.

**Convocato Lorenzo.** Il ct argentino Bilardo proverà il libero del Bari nell'amichevole di lunedì a Glasgow, con la Scozia.

**Damiano.** Alla 50 km in programma oggi a Pomigliano d'Arco, partecipa l'olimpionico Maurizio Damiano.

**Rugby.** Italia-Polonia, valida per la Coppa Europa 1990, si disputerà il prossimo 7 aprile a Napoli.

**Camel Trophy.** Umberto Fiori e Giuseppe Griffo formeranno l'equipaggio italiano per la prossima edizione della gara, in programma a giugno nella Siberia Orientale.

**Galles in bianco.** Battuto dall'Irlanda 14-8, ha chiuso per la prima volta a quota zero il «Cinque Nazioni».

**Sci.** L'italiano Roberto Cecon ha vinto a Pianica, in Jugoslavia, la penultima prova di salto di Coppa del Mondo.

**Premio Sportsman.** In testa sempre Van Basten, diciotto reti in ventidue partite, quoziente 0,81. Secondo, Maradona, dodici gol in ventitré incontri, quoziente 0,52.

**Boxe: mondiale Roel-Deagle.** Presentato ieri a Perugia, il match superwelter IBF fra Rosi, detentore, e l'americano Deagle. Si disputerà il 14 aprile prossimo a Montecatini.

**Key Biscayne.** La tennista jugoslava Monica Seles ha battuto in finale l'austriaca Wiesner 6-1, 6-2.

**Tuffi.** Massimo Castellani ha vinto i titoli italiani indoor nel trampolino da uno e da tre metri.

**Criterium ciclistico.** La prima tappa della gara francese è stata vinta da Ron Kiefel (Usa) davanti a Sean Kelly (Ire).

**Football americano.** Pugnì calci e schiaffi nel dopopartita tra Giaguari (To) e Mion (Pd): lento un poliziotto.

## I risultati del censimento Un esercito di calciatori 114 milioni i tesserati Fifa

ZURIGO. Sono 114 milioni i calciatori tesserati in tutto il mondo dalla Fifa (l'organo di governo mondiale del calcio), quasi la metà sono registrati nel continente asiatico.

Le dimensioni di questo esercito del pallone sono state rese note ieri a Zurigo da Joseph Blatter, segretario generale della Fifa, i cui membri hanno fornito i dati del primo censimento completo mai realizzato.

È stato precisato che le cifre non includono i calciatori che giocano in squadre scolastiche, militari e aziendali.

Interessante è il raffronto tra il numero dei calciatori nei singoli continenti e le nazionali che sono riuscite a qualificarsi ai mondiali di quest'anno.

L'Asia, per esempio, con 54 milioni di calciatori registrati, la maggior parte in India e in Cina, è rappresentata a «Italia '90» con sole due nazionali; l'Europa, con 28 milioni di calciatori registrati, ne ha 14. L'America del Sud, con 16 milioni di calciatori, ha quattro nazionali, tra cui quella dell'Argentina. L'America del Nord e Centrale e le Isole del Caraibi, con 11 milioni e 500mila giocatori, sono rappresentate da due nazionali, quelle di Stati Uniti e Costarica.

In Africa sono registrati 5 milioni di calciatori, soltanto Camerun ed Egitto partecipano ai mondiali. Per ultima l'Oceania, con 2 milioni e 500mila calciatori, ma nessuna nazionale è riuscita a qualificarsi.

Italia '90. Pesanti critiche di Neuberger all'organizzazione italiana

## Il «tutto compreso» della discordia

La «due giorni» di Zurigo si è conclusa con una bella polemica annunciata e che ha tutta l'aria di non essersi esaurita in terra svizzera. È successo che ieri mattina, durante la conferenza stampa che doveva chiudere il seminario organizzato dalla Fifa, è tornato inevitabilmente in scena il contenzioso sul carobiglietti. Il vicepresidente della Fifa, Neuberger, ha confermato le sue accuse alla macchina organizzativa.

DAL NOSTRO INVIATO  
**FRANCESCO ZUCCHINI**

«Mantengo le mie idee - ha detto - abbiamo avuto una pessima esperienza con uno dei venditori di biglietti autorizzati dal Col». Apriti cielo: il Comitato organizzatore di Italia '90, già alle prese con mille problemi quasi tutti di non facile soluzione come quello degli studi (vedi Olimpico) disastrosa-

mente in ritardo sulla tabella di marcia (al proposito è parso di cogliere un pizzico di ironia quando il segretario generale della Fifa, Blatter, ha buttato il «Casarin ci ha detto di stare tranquilli...»), si è subito allertato, mentre l'imperterabile Neuberger alline faceva capire il nome del poco misterioso «vendo-

re». Si tratta della «90 Tour Italia», azienda della Cit (Alitalia e Ferrovie dello Stato), la quale ha in dotazione il 22% dei tagliandi riservati all'estero (il restante se lo dividono Fifa, federazione Uefa, Bnl e sponsor; in Italia invece la Bnl ha il 33,5%, Coni e Figc il 12%, gli sponsor il 4,5%). «È il criterio di vendita che non mi piace - ha rincarato Neuberger - perché prevede che i «pacchetti» (l'agenzia vende le tre partite iniziali tutte assieme, ndr) siano accomunati con gli altri servizi, alberghi e trasporti. Faccio l'esempio della Germania: molti non verranno perché vorrebbero muoversi con mezzi propri e non essere costretti ad usare i vostri aerei e le vo-

stre ferrovie oltre agli hotel. I costi sono elevatissimi e non permettono di muoversi liberamente: così saranno molti quelli che si vedranno le partite in tivù, magari sulle spiagge italiane». L'avvocato Nicolò Bastianini ha risposto per Luca di Montezemolo (il direttore del Col era rimasto a Roma per un attacco influenzale) in maniera decisa. «Non capiamo questa polemica: quando furono designati i criteri di vendita-biglietti per l'estero, nella riunione del 30 novembre '88, le procedure furono approvate dalla commissione della Fifa che fa capo proprio a Neuberger. Noi abbiamo anche problemi di «sicurezza» e vogliamo sapere bene i no-

minativi delle persone che hanno comprato i tagliandi e che verranno in Italia». Un'atmosfera carica di elettricità alla faccia di chi aveva iniziato (Blatter) i lavori in un clima di sofferse nonchalanche, fra ringraziamenti, raccomandazioni e un filmato sul «famoso» gol di Maradona segnato con la mano a Mexico '86. «Bravo Robson - aveva detto il segretario Fifa rivolgendosi al coach della nazionale inglese - che poco si lamentò, pur avendone i motivi, per quella rete che eliminò ingiustamente l'Inghilterra dai Mondiali. Tutti seguano il suo esempio e questo sarà ricordato come il Mondiale del fair-play». Come volevasi dimostrare.